

CATHERINE GUÉRARD LA SCRITTRICE VATTELAPPESCA

PUBBLICATO NEL 1967, E COMPOSTO DA UN'UNICA FRASE SENZA PUNTI, ESCE IN ITALIA IL ROMANZO DI UN'AUTRICE INQUIETA E RISERVATA COME LA SUA PROTAGONISTA. CHE NON SVELA MAI IL SUO **VERO NOME**

di **Giuseppe Scaraffia**

«**P** OIVENNE l'autunno 1966 e scoprimmo un vero romanzo di Catherine Guérard, composto è vero di una sola frase ma era una frase lunga centonovantacinque pagine», scrisse François Nourissier, incantato da quell'inedita cascata di parole che oggi ritorna in libreria grazie alle edizioni Paroles nella traduzione di Paola Vallatta. Un arduo tipo di scrittura «che sfida l'imitazione e scoraggia i paragoni» e ha in Italia un sublime esempio nella *Storia di Matilde* (Adelphi) di Giovanni Mariotti. Il libro di Guérard veniva dopo una decina d'anni di silenzio ed era scoppiato come una bomba silenziosa. Era impossibile non pensare che nella protagonista, una governante, emblema della razionalità domestica, che da un giorno all'altro decide di abbandonare la sua professione e vagare per le strade di Parigi, non si rifletta l'immagine dell'autrice.

Nella sua follia, Renata, la protagonista, rifiuta persino una vecchia valigia che la padrona di casa, preoccupata da quello che le sembra un colpo di testa, le offre. Non vuole essere legata a nulla e preferisce girare con scomodi pacchi. Sogna solo di dormire sulle panchine sotto gli alberi e, quando le chiedono come si chiama, si inventa un nome che non è il suo, Renata. «Renata

come?», le chiedono e lei risponde serenamente: «Renata vattelappesca». La traversata di Parigi della giovane donna, evasa da una vita regolare e protetta, refrattaria a ogni preoccupazione per il futuro, ostile al denaro e a ogni precauzione, traccia negli anni Sessanta una pista per quell'anelito di libertà che stava covando e che sarebbe sbocciato nel maggio del '68, per poi essere tradito e consegnato alle ideologie. «Stridente come un grido nella notte, straziante come un addio, questo monologo interiore itinerante sembra destinato al palcoscenico», ha scritto nel 2021 Jérôme Garcin.



GAMMA-RAPHO VIA GETTY IMAGES X2



I due uomini amati da Catherine Guérard. Sopra, **Paul Guimard**, scrittore e giornalista. A destra, **François Mitterrand**, presidente della Repubblica francese dal 1981 al 1995



PER CHI ERANO QUELLE LETTERE?

Guérard non era una debuttante. Prima aveva pubblicato un libro intitolato *Les princes*, la provocatoria storia d'amore omosessuale tra un giovanotto e un Generale, scritto con la G maiuscola. Nell'epigrafe precisava il significato morale del titolo: «Principe: colui che possiede una sovranità». Era un romanzo scritto normalmente, inutile dire che alla fine il giovane soldato diserta e che la ragion di Stato viene sconfitta dall'amore. «E quando il mondo scricchiola e il rumore sinistro della follia umana si fa sentire, l'amore non muore, ma diventa triste».

Renata vattelappesca era uscito undici anni dopo e per un soffio non aveva preso il Prix Goncourt. L'aveva firmato, sulle orme del suo personaggio, con un pseudonimo. Il suo vero cognome infatti non era Guérard, ma Dreyfus, lo stesso del capitano ebreo ingiustamente condannato per l'antisemitismo delle forze armate francesi, al centro del celebre *Affaire* che aveva diviso in due la Francia.

Il libro era dedicato a un misterioso François e solo gli intimi sapevano che si trattava di François Mitterrand. Purtroppo, Catherine non aveva capito che quell'uomo astuto e seducente non era fatto per un amore duraturo ma solo per passare da un'avventura all'altra, e l'aveva amato ossessivamente. Aveva avuto anche un altro amore, uno scrittore dell'entourage di Mitterrand, Paul Guimard, che formava con Benoîte Groult una copia aperta.

Le lettere che nel romanzo *Renata* porta con sé sono, nella vita reale, quelle che le aveva mandato Mitterrand o quelle di Guimard? Rimane il mistero di una donna che, dopo aver scritto due libri notevolmente apprezzati, era scomparsa nel nulla per morire nel 2010.

SENSO DELL'UMORISMO

Di lei ci restano soltanto due fotografie in un appartamento spoglio con dei libri e un pianoforte. In entrambe le foto ha una collana di bachelite. Sap-

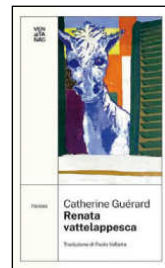


Catherine Guérard, nata Dreyfus (1929-2010) **nella sua casa di Parigi** nel 1967, subito dopo la pubblicazione di *Renata n'importe quoi*. Per un soffio non vinse il **premio Goncourt**. Pubblicò con altri pseudonimi, per poi far perdere le sue tracce

piamo solo che Catherine veniva da una famiglia ebrea alto-borghese e amava molto la musica; chi l'ha conosciuta ricorda la sua silhouette fragile e fredda, i capelli sottili, la risata pronta che spazzava via istantaneamente le mediocrità e i tradimenti che la circondavano, una risata impregnata di tutto il senso dell'umorismo che ispira una profonda malinconia. Era spesso malata, ma sorrideva delle sue sofferenze e le superava raccontandole.

La sua amica Yvonne Baby la ricorda come una persona molto riservata che non riceveva mai nessuno in casa, ma spuntava sempre all'improvviso, una donna estremamente colta e intelligente, una melomane. Nel 1968 era cominciata la sua relazione con Paul Guimard. «Mi sento molto intimidita a scriverti. Non so se devo continuare questa specie di monologo amoroso che ti rivolgo per tutto il tempo... penso che ricevere lettere d'amore quando non si è inna-

La versione italiana del romanzo di Catherine Guérard: **Renata vattelappesca** (Ventanas, 170 pagine, 16,80 euro, traduzione di Paola Vallatta)



morati di qualcuno non sia davvero gradevole». Eppure, nelle lettere che gli mandava si sentiva chiaramente che continuava ad amare anche Mitterrand. «Paul che non capisco niente, ma niente di tutto ciò... non capisco niente dei miei sentimenti, non capisco niente di quel che è successo nel mio cuore... per dieci anni ho adorato un uomo credendo che fosse incrollabile, eterno. Improvvisamente ne amo un altro e poi mi accorgo che non posso staccarmi dal primo, ma che il secondo mi è terribilmente caro...».

AL TELEFONO CON ANNIE ERNAUX

Tra i misteri di Catherine Guérard c'è anche nel 1971 un romanzo rosa, *Love, love, love* uscito in una collana per ragazze e firmato con pseudonimo (questa volta i nomi di due sorelle Marion, e Sonia). Catherine firmava solo gli articoli di critica musicale su *Elle*, però nelle sue lettere parla anche di racconti, probabilmente anch'essi sotto pseudonimo. Annie Ernaux ebbe una lunga conversazione telefonica con lei nel 1977 e Catherine le aveva parlato delle sue grandi difficoltà a scrivere. Secondo Ernaux essere selezionata per un grande premio e perdere per un voto era una brutta cosa nella vita... «nessuno vuole rivivere un'esperienza del genere e questo può persino paralizzare».

In ogni caso Guérard non aveva pubblicato più niente; dopo si sono perse le sue tracce. Quando, nel 1967, era stata chiamata nella trasmissione *La Masque et la Plume*, alla fine aveva detto: «Ogni anno ci sono persone che scompaiono perché ne hanno abbastanza, che se ne vanno con i loro pacchi e che dicono: vivrò come una persona libera».

DEUTSCH JEAN-CLAUDE / GETTY IMAGES

© RIPRODUZIONE RISERVATA